

Intervento al Senato sullo smaltimento rifiuti delle imprese estrattive

Signor Presidente, con l'articolo 20 si va a recepire le direttive sullo smaltimento dei rifiuti delle imprese estrattive. Io provengo da Carrara e quindi conosco abbastanza bene il mondo delle cave, anzi molto bene.

Spesso i rapporti di gestione tra le imprese e le amministrazioni locali hanno uno stile pseudomafioso. Chiedo quindi al Governo, visto che parliamo molto di Europa, di far suo l'impegno di cui all'ordine del giorno G20.200 al fine di assicurare l'adozione di criteri uniformi tali da garantire la piena sostenibilità ambientale degli interventi estrattivi. Quando si lavora in cava i danni ambientali sono immensi: si va non solo a deturpare il paesaggio ma anche a rovesciare gli equilibri interni alle montagne.

Le cave di Carrara, ad esempio, insistono sul parco delle Apuane e costituiscono il più grande bacino estrattivo; le cave di Livorno, sulle colline di Campiglia Marittima e San Vincenzo, sono uno dei casi più clamorosi di devastazione paesaggistica ed ambientale.

Allo stato, in Italia, ci sono 5.736 cave attive, mentre sono oltre 13.000 quelle dismesse. Ricordo che la cava, quando viene dismessa, spesso diventa una discarica a cielo aperto. Nel Comune di Massa, l'ex cava Viti ormai è una discarica che da abusiva è diventata quasi legale senza che nessuno faccia nulla.

Questo è quello che hanno fatto i politici italiani sul nostro territorio.

Inoltre, per i rapporti che si sono stabiliti nel corso degli anni tra gli imprenditori locali e le amministrazioni che si sono susseguite, i canoni di concessione devono essere revisionati, secondo un criterio univoco su tutto il territorio. Alcune Regioni legiferano sull'azione estrattiva, ma nessuno poi va a controllare se effettivamente le regole vengono rispettate.

Con l'ordine del giorno G20.200 chiedo quindi al Governo di assumere l'impegno a predisporre le misure opportune per migliorare l'efficienza dell'attività estrattiva e un monitoraggio costante sullo stato delle cave."

Laura Bottici e Sara Paglini,
portavoce al Senato

Stampami solo se necessario. Quando mi hai letto non gettarmi, passami ad un amico o lasciami in un bar. Quando mi butti, mettimi nella carta.



Partecipate comunali: una continua gestione fallimentare

La giunta Zubbani le porta al baratro

Dopo il dissesto finanziario di Gaia Spa e Progetto Carrara Spa, le perdite di Apuafarma Spa e quelle rilevanti sofferte da ATN Srl, i fallimenti di Cermec Spa ed ErreErre Spa, un'altra partecipata del comune di Carrara prende la via del tribunale. Si tratta della storica CAT Spa, una volta azienda titolare del trasporto pubblico locale, ma dal 2009 di fatto società immobiliare. Infatti nel 2009 con la nascita di ATN S.r.l., CAT fu privata del suo ramo operativo e destinata a mettere in vendita il proprio patrimonio, costituito tra gli altri dagli immobili di Via Giovan Pietro ad Avenza e di Via Catagnina a Massa (attualmente utilizzato proprio da ATN), e con il ricavato saldare i debiti.

Ma il disegno dell'Amministrazione è, ancora una volta, miseramente fallito, tra mancati cambi di destinazione, particolarità degli immobili citati e crisi generale del settore. Quando non si persegue il bene comune della cittadinanza ma si preferisce tentare rischiose operazioni finanziarie, questi sono i risultati. Che il M5S aveva temuto, votando contro i piani della giunta Zubbani. L'Amministratore Unico di CAT spa, invitato a relazionare in commissione società partecipate, ha delineato un quadro generale piuttosto fosco. Rimarchiamo che,

nonostante i fiumi di parole spese durante il primo anno di consulenza, l'amministrazione e la maggioranza si sono ben guardate dal condividere le scelte fatte e dall'informare preventivamente la commissione consiliare competente, dove è presente anche l'opposizione. La convocazione dell'Amministratore Unico è avvenuta su specifica richiesta del M5S ma solo dopo che la decisione di ricorrere al concordato preventivo era già stata presa e divulgata da giornali. Questa soluzione è stata peraltro definita più costosa ma più dignitosa rispetto al fallimento semplice. In definitiva, per pagare i creditori CAT dovrà cedere il 65% di quote di ATN, titolare del servizio di trasporto pubblico, che a tutt'oggi detiene. I cittadini carraresi saranno ancora più poveri e senza la proprietà di un altro basilare servizio pubblico, svolto da un'azienda pubblica. Ma i nostri concittadini, ne siamo certi, saranno lieti di sborsare denari pochi o tanti che siano, per non ledere la dignità di questa amministrazione che certamente, visti i brillanti risultati, si sente ben in diritto di continuare ad andare per la propria strada incurante dell'opinione dell'opposizione. Una strada che ci sta portando sempre più nel baratro.

La Supercazzola



"Non ci vogliamo sottrarre alla carta di Pisa ma dobbiamo capire il codice etico" L. Buselli (Cons. Maggioranza)

"Noi siamo la maggioranza e loro l'opposizione...in realtà non ci sono grandi differenze di contenuto, è solo una questione politica" D. Poletti (Cons. PD).

"Io che ho i capelli bianchi e un po di esperienza, so che non è il curriculum a fare un buon amministratore ma sono i partiti che, assumendosene interamente la responsabilità, possono gestire democraticamente equi consigli di amministrazione" R. Conserva (Cons. PSI),



CARRARA 5 STELLE

★★★★★ Ognuno vale uno!

IN QUESTO NUMERO:

- Forse non lo sai ma pure questo è amore 1
- Spiaggia bene comune 1
- Agri marmiferi e pasticci dell'ufficio marmo 2
- Imprenditori con i soldi degli altri 3
- Partecipate comunali 4
- Laura Bottici. Intervento al senato 4

Partecipa!

Ci incontriamo tutti i
Martedì sera alle 21:15
in Via Vico Fiaschi ad Avenza

Visita il sito

<http://www.carrara5stelle.it/>

Iscriviti a

<http://www.meetup.com/beppegrillo-204/>

per essere aggiornato sulle attività del gruppo

Oppure scrivici

meetupcarrara@gmail.com

Forse non lo sai ma pure questo è amore Stranamore.

Il Movimento 5 stelle Carrara, chiede al sindaco Angelo Zubbani, che ricordiamo essere al suo secondo mandato da sindaco, dopo aver svolto il ruolo di assessore all'assetto del territorio e che di fatto svolge un ruolo determinante nelle scelte territoriali da almeno quindici anni, che ci accusa di scarso amore per la città, se ritiene amorevole nei confronti di Carrara e dei Carraresi, lo scempio che non è stato impedito di fare sulla città in questi anni, in particolare ci riferiamo: alla vergogna del marble hotel, all'altra vergogna del ex Hotel Mediterraneo, agli abusi sul Teatro Politeama, alla chiusura della Sala Amendola, alla chiusura della biblioteca di Carrara, al crollo della palazzina storica in centro, al degrado del Parco e della Villa Padula, alla terribile cementificazione in zona ex-Montecatini, alla chiusura di ogni centro culturale fino all'ultimo cinema, al disastro idrogeologico del territorio (3 alluvioni in dieci anni è una specie di record), all'indebitamento record del

comune di Carrara, al fallimento di Cat SPA, al fallimento di Cermec Spa, al fallimento di ErrErre Spa, al dissesto della Progetto Carrara Spa, allo sfruttamento della Cave a vantaggio di pochi, alla drastica riduzione delle presenze turistiche nel comune.

Chissà forse il sindaco considera questi esempi alla stregua di preziosi regali nei confronti della popolazione carrarese o forse come disse pochi mesi fa "è tutta colpa delle amministrazioni precedenti".

Troppo spesso, caro sindaco, la sua maggioranza e la sua amministrazione hanno respinto le nostre proposte costruttive o le hanno trattate con superficialità, evidentemente avevano il grosso difetto di essere proposte dai "grillini".

Quello che oggi possiamo fare, come forza di opposizione, è di difendere la nostra città attaccando una amministrazione dannosa per Carrara. Se non ci riusciremo, certamente non ci nasconderemo dietro "è colpa delle opposizioni precedenti"!

Contro la svendita e la lottizzazione della spiaggia bene comune

Siamo nettamente contrari ad ogni forma di regolamentazione delle concessioni demaniali balneari che preveda la divisione della spiaggia individuando due realtà distinte. Da una parte lo stabilimento che verrebbe venduto al concessionario il quale diverrebbe così di fatto proprietario della struttura con cabine, docce e servizi vari e dall'altra la spiaggia che invece andrebbe a gara d'asta, indovinate a chi? È irregolare ed eticamente riprovevole che lo Stato abdichi ai suoi diritti svendendo porzioni di territorio pregiate e logisticamente non alienabili in quanto unici accessi al mare. L'art. 9 della nostra Costituzione recita: La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Il governo Letta, in questi giorni, sta studiando un provvedimento per non scontentare la categoria che ha investito nel settore degli stabilimenti balneari. Chi ha investito sapeva benissimo cosa stesse facendo ma non ha tenuto conto delle conseguenze, anche grazie a tutti quegli amministratori che condividevano gli stessi interessi. La spiaggia è di tutti i cittadini, non solo e non di chi ci ha costruito sopra con il beneplacito del dirigente ASL



o del Sindaco di turno in barba alla direttiva regionale che si esprime in merito alla removibilità delle strutture stesse... Ci fa vergognare che si faccia carta straccia delle regole a proprio uso e consumo, per ultimo la Regione Toscana che poche settimane fa ha modificato il concetto di facile rimozione cambiando da 48 ore a 90 giorni, praticamente certificando che tutti gli stabilimenti sono di facile rimozione, anche quelli con piscine, discoteche e appartamenti.. Siamo in un sistema di diritto, è bene ricordarlo. Chi ha ricevuto una concessione sapeva di intitolarsi una concessione e non di firmare un contratto di acquisto. Questo provvedimento NON DEVE passare. Esiste, ed esisteva un regolamento

prevalente, quello del Codice della Navigazione che disciplina la materia e quello dovrebbe essere rispettato. La rinascita dell'Italia passa anche e soprattutto da una giusta ed equa valorizzazione del Bene Comune.

Noi vogliamo che TUTTI i cittadini possano avere la possibilità di contribuire alla ricchezza del proprio Paese, non solo pochi privilegiati titolari di rendite di posizione che si tramandano di padre in figlio da sempre. Il MoVimento 5 Stelle sarà sempre contro ogni tipo di sfruttamento iniquo delle risorse del territorio e per una giusta redistribuzione della ricchezza per tutta la Comunità.

Agri marmiferi

8 anni fa la modifica al regolamento a sfavore dei cittadini



Apprendiamo che il Comune di Carrara in data 11 Luglio ha perso di fronte al Tribunale amministrativo della Toscana un ricorso presentato dalla ditta di escavazione Ferdinando Vanelli di Giorgio Vanelli s.r.l., inerente la cava 70 (Bettogli A) che ha una superficie per il 38% Bene stimato. L'azienda in questione in pratica ha ottenuto l'annullamento di fronte al TAR della delibera della Giunta Comunale n. 184 del 26.04.2012 avente ad oggetto il Contributo Regionale per l'anno 2012, previsto dalla Legge Regionale n. 78/1998. Secondo il Tar la Giunta non ha preso in considerazione la particolare situazione in cui si trova la ditta in questione (ma in realtà sono molte altre le aziende in questa situazione) che a causa della normativa di settore "è costretta" a cedere parte del materiale escavato al costo di produzione e non a quello di vendita (contrariamente a quanto previsto dalla Legge Regionale); queste condizioni che non sono di libera contrattazione, determinano, di fatto, una maggiore incidenza del prelievo. Questo avviene per effetto del meccanismo previsto dall'art.15 del Regolamento degli Agri marmiferi: la ditta in questione coltiva la cava estraendo il prodotto ed acquisendone direttamente la metà che viene poi destinata alla vendita sul libero mercato, mentre è tenuta a cedere l'altra metà alla SAM al prezzo di produzione aumentato al massimo del 25%. Che cos'è questo meccanismo dell'art.15 del Regolamento degli Agri marmiferi? È il meccanismo introdotto dall'allora amministrazione Conti, quando, con la delibera n.61 del 21 Luglio 2005, il Consiglio Comunale riscriveva in toto questo e altri articoli, dando la versione ad oggi ancora in

vigore del Regolamento. In soldoni, il nuovo testo dell'articolo 15, attraverso l'introduzione del cosiddetto socio esperto, permetteva il mantenimento delle cosiddette "rendite parassitarie", quelle rendite per cui un co-concessionario, o altre situazioni che non stiamo qui a elencare, senza muovere un dito acquisisce la produzione delle cava "per un prezzo pari almeno al suo costo di produzione e che non ecceda il costo medesimo per oltre il venticinque per cento". Non ci resta quindi che ringraziare i "magnifici" che, in quella assoluta giornata di Luglio di 8 anni fa hanno alzato la mano per dire che sì, quella era una buona e valida modifica del Regolamento, buona e valida per le imprese delle cave non certo per la cittadinanza. L'attuale vice-sindaco (oggi come allora) Vannucci non aveva potere di voto ma era relatore della proposta; votarono a favore il sindaco Conti, l'attuale consigliere Carlo Boni (oggi presidente della Commissione consiliare 7^a, Sanità), Leonardo Buselli (oggi promosso a presidente della Commissione 3^a, Urbanistica), Enrico Isoppi (oggi presidente della 1^a Commissione, Cultura) e Luca Ragoni (attuale Presidente del Consiglio comunale). Rendiamo invece onore ai consiglieri che, per i più vari motivi, hanno votato contro la proposta "suicida" del nuovo "Regolamento Conti": Lanmarco Laquidara e Luciano Tonarelli (attuali vicepresidenti del Consiglio comunale) e Massimo Menconi (oggi Presidente della Commissione Marmo). I carrarini sanno quindi chi ringraziare per questo ennesimo regalo ai predoni del marmo, che rischia di tramutarsi presto nell'ennesimo prelievo dalle tasche dei cittadini.

I PASTICCI dell'ufficio marmo

Ancora pasticci dall'ufficio marmo. Non bastava la sentenza n. 201301122 del Tar di Firenze dell'11 Luglio scorso, anche quella più recente del 13 Agosto dà torto al Comune di Carrara perché gli atti emessi, o le modalità con cui sono stati emessi, dalla Pubblica Amministrazione erano diciamo "difettosi", il modus operandi non conforme alle vigenti procedure.

TAR: torto al Comune

Cosa dobbiamo dire, abbiamo un dirigente di fresca nomina (assunto in base ad un concorso "affollatissimo" di cui è risultato sia vincitore, sia l'ultimo in graduatoria), ma di lunga carriera nel nostro Comune che, oberato da troppi impegni, dà pareri in ordine alla regolarità tecnica delle delibere della Giunta e poi scopriamo col Tar che questi atti sono contraddittori o comunque contengono vizi di forma che rendono nulli i loro effetti. E poi che dire del nostro simpatico dirigente (che quest'anno è stato pure gratificato di un premio economico per i risultati raggiunti) che afferma in commissione marmo il 5 Settembre "Stiamo valutando quanto costerà il ritorno agli accordi del 2008 ma ci vorrà tempo, perché i calcoli sono complicati e a oggi non sono in grado di fornire i dati precisi", mentre in commissione bilancio, il giorno dopo, voilà, MIRACOLO, i conti sono già fatti è tutto sistemato, i saldi non variano!

D'altronde non ci stupiamo più di nulla. Alla nostra richiesta di documentazione dettagliata riguardante le concessioni di agri marmiferi e beni stimati e da un nostro controllo dei dati, consegnatici tra l'altro con un ritardo incomprensibile, anche un bambino capirebbe, che all'ufficio marmi regna il caos totale, a meno che non ci abbiano consegnato volutamente liste non aggiornate. Quale credibilità può avere un dirigente siffatto in un settore così delicato? Dove vorrà andare a parare una amministrazione che sul marmo si affida a persone non adatte (o in mala fede?): verso la gestione di beni comuni o verso la privatizzazione delle cave? O verso la collettivizzazione degli oneri e la privatizzazione dei guadagni?

atti contraddittori, contengono vizi di forma nulli i loro effetti.

Imprenditori con i soldi degli altri

Le manutenzioni, i disagi e il degrado ambientale a carico della collettività.

La replica di Assindustria alla proposta delle associazioni ambientaliste (Legambiente, Co.di.ci ed altre), che chiedeva la modifica del regolamento sugli agri marmiferi, mortifica il ruolo della buona imprenditoria e della buona politica e crea un clima di divisione. Oggi più che mai ci sarebbe bisogno di un confronto e di collaborazione da parte di tutti i soggetti per evitare la catastrofe e per uscire dal buio. Nella replica di Assindustria si afferma testualmente: "Va però ricordato che per i mutui contratti per la strada dei marmi, il Comune spende 7 milioni di euro e che, pertanto, residuano circa 10 milioni, cifra di tutto rispetto per un comune di 63.000 abitanti" Il MoVimento 5 Stelle Carrara vuole sottolineare che da questi 10 milioni vanno ulteriormente detratte le spese per la manutenzione delle strade comunali, in maggioranza rovinate dal traffico dei camion da e per le cave, nonché per il funzionamento e manutenzione della strada dei marmi, inaugurata da un anno ma già da risistemare, che, come è noto, è utilizzata esclusivamente dai camion del lapideo.

Inoltre ci sono le spese per la depurazione dell'acqua, il dragaggio del Carrione dalle terre non smaltite (con perdita erariale visto che darebbero anch'esse un gettito), la sistemazione della strada di Campocecina per prelevare marmo da cave di proprietà del comune di Fivizzano. E poi le pesi, i lavaggi delle strade, gli uffici dedicati al marmo dal comune, i controlli, la sicurezza. Non dimentichiamo poi la perdita dalla rivalutazione delle cave dismesse e mai ripristinate. Il totale delle spese per il settore marmo, nel bilancio del Comune, è stato preventivato nel 2013 per un importo di oltre 13 milioni. Alla fine, come vedete cari Signori, ne rimangono molti di meno, di quelli che voi dite. Solo le briciole, per i cittadini che pagano. Diciamo anche che, oltre al danno economico, gli abitanti di Carrara hanno sempre pagato pesi enormi e bene lo fanno gli abitanti di Carrara, prima che entrasse in funzione la via dei marmi, ed adesso quelli di Miseglia, senza dimenticare l'impatto del passaggio dei camion in posti come Castelpoggio, Gagnana, Colonnata ecc. Il tutto per la distruzione e non certo coltivazione di ambienti unici e che mai potranno essere più come prima.

Inoltre ci sembra presuntuoso, da parte di Assindustria, arrogarsi il diritto di giudicare, ci chiediamo in base a quale incarico, se 10 milioni siano o meno una "cifra di tutto rispetto". Per ogni cittadino carrarese qualunque cifra è troppo bassa per la distruzione delle nostre montagne. L'osservazione fatta da Assindustria denota disprezzo per l'ambiente del territorio di Carrara. Ma quello che oggi ci indigna ancora di più, come moVimento 5 Stelle, ma soprattutto come cittadini che pagano le tasse, è apprendere che per il 2014, l'Amministrazione Comunale ha preventivato una spesa di, udite udite, 2.3 milioni per lavori di bonifica dei RAVANETI ai Ponti di Vara. Ebbene,



come ci è stato già più volte ribadito, una parte degli introiti derivanti dalla tassa sui marmi, dev'essere riutilizzata per la manutenzione delle strade, anche quelle rovinate dal traffico del lapideo, ma cosa c'entrano i ravaneti? Quelle sono situazioni di degrado ambientale causate dai lavori alle cave. Non devono essere a carico della collettività. Sul bilancio del comune già grava un peso enorme, una spesa che tutti i cittadini si sono dovuti accollare senza essere consultati: il costo della strada dei marmi, per la quale Carrara detiene il non invidiabile primato di seconda città più indebitata d'Italia. Inoltre, si continua erroneamente a sostenere, citiamo ancora quanto affermato da Assindustria nella replica a Legambiente: "Il marmo resta il più importante volano dell'economia e del lavoro locale" Si tratta di una distorsione, forse voluta per ragioni ben comprensibili, della situazione reale che riguarda l'odierna occupazione nel settore lapideo.

Assindustria sostiene che la proposta di Legambiente è "populista...e mortifica il ruolo degli imprenditori". Noi sosteniamo invece, che è il cittadino di Carrara a venir mortificato dalle lungaggini messe in atto da amministrazione comunale e lobby del marmo per ostacolare un nuovo regolamento sugli agri marmiferi, dalla situazione disperante delle casse comunali, sempre in rosso per il gravame della strada dei marmi, e, non per ultima, da questa spesa folle di 2.3 milioni per la pulizia dei ravaneti ai Ponti di Vara, importo che corrisponde a quasi la metà delle spese a bilancio, preventivate per l'anno in corso per gli interventi di opere pubbliche. Non osiamo immaginare,

quali ulteriori tagli verranno applicati nel 2014 ad istruzione, cultura, turismo, sanità per poter far fronte ad una simile spesa. Per concludere diciamo che le responsabilità di questa situazione vanno ricercate in primis nella Mala Politica passata e presente, ma anche nella mancanza di una classe Imprenditoriale che dovrebbe agire nel rispetto dell' Art. 41 della Costituzione Italiana: "L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana." Corresponsabile è stato, in passato, anche il disinteresse alla Cosa Pubblica da parte dei Carraresi: se ci fossero stati dei Cittadini Liberi al Potere, Carrara non si sarebbe mai indebitata a vita per una strada ad uso esclusivo degli industriali del Marmo. Ma così non è più, come ha dimostrato anche la grande partecipazione popolare all'ultimo consiglio comunale.